

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti:

Anno	In Italia e Colonie		Estero-Anno L. 112,50
	Trimestre	Lire 13,00	Semestre " 26,25
	Mese	" 4,50	Trimestre " 28,15

Inserzioni:

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Roma 10, Udine, (Tel. 7-46) e Succursali
per millimetro d'altezza di una colonna 4,50 - Pagina di testo L. 1
— Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Cronaci, Anzi, Avvisi 1,50
gall, comunicati ecc. L. 1,25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Nel'anniversario della Vittoria e della liberazione

RIMEMBRANZE

Il diario di un operaio udinese

Il 3 novembre del 1918, era una giornata nebbiosa, piovinosa, gelosa come quella di ieri. Sui nostri colli smunti, affacciati si leggeva l'ansia con la quale si attendevano, si ricercavano le notizie. E queste giungevano deformate, e una contrastava spesso con l'altra, da un'ora all'altra, da una bocca all'altra. Ma il cannone aveva sparato forte, sempre più vicino; e erano avvertiti anche i fragori di colpi. Vero è che dopo tanto buio un silenzio più molle, affannoso pareva essersi diffuso ovunque. Ma si sperava: soldati austriaci passavano al lungo, sempre più numerosi, dirigendosi verso il vecchio confine. Trascorrevano la giornata con cuore sospeso, nervosi, agitati. La città pareva liberata. I cittadini erano trattenuti nelle loro case anche in seguito ad un manifesto pubblicato dal sindaco, Dr. Organon Martini, col quale ammoniva la popolazione ad evitare contatti col nemico.

Poi, la fuga — più che ritirata — degli austriaci fu evidente. L'andata dolorosa tramutavasi nella speranza più fulgida. Oh benedetta nell'ora, benedetto quel minuto! Io ho segnati: Alle 13 e 17 minuti avvalse la prima nostra pattuglia: avvalleggeri del 3. Savoia, al comando del tenente Baragiola; quattro uomini in tutto... Ma che detto improvvisamente, nella cittadina di Chi potrebbe descriverlo?... Nessuno più si rende conto di quella fa; tutto si trasforma e dimentica: ordini, servizi pubblici e privati per cercare armi, per cercare bandiere... E come finalmente una: non è grande, ma non importa. Insieme ai tre soldati — Sanluigi, Ferrar, Vadoli — la innalziamo sul balcone, e subito dopo abbassiamo il 3 bandiere nemiche disposte sull'impiantato sopra il letto di Castelletto che aveva servito per nostre difese antiaeree. Non hanno appena compiuto questo atto, che rabbiosi sibili di Mauser numero di un lasso a recare il saluto. Discendiamo in fretta; ma il nemico non vedemmo traccia.

Portai le tre bandiere al Municipio, ch'era stato trasportato nei locali della Banca Cattolica; ed anche su questo edificio dissi il frionore, fra il delirio degli astanti: «In questo momento, la città veniva rianimandosi. Era un correre di via, di là, in cerca di divise italiane, di armi, ufficiali e soldati, l'erano rimasti qui come prigionieri o nascosti e ricoverati, rivedevano la propria divisa e si armavano; e si armavano pure i cittadini. Entrò in funzione anche la guardia civica, istruita in segreto, da una dresiana, erano pianti e accendevano le sigarette; delle raccomandazioni delle madri; delle per la spuntatura; avevano troppo sofferto; nulla più si leggeva. Udine vedeva il trionfo. E noi la vedemmo già liberata, nostra, italiana; e si aspettava l'approvazione al varco, decisi di ventilare le nostre e madri patrie.

Improvvisamente qualcuno, per impedire alle orde barbariche di entrare in città, con cinque brame di acciughe e d'incendi; cominciavano da ogni parte a fischiare i Mauser che avevano tolto ai nemici tutti prigionieri, a più accaniti combattimenti avvennero fuori le porte; al Tiro a Segno, tre morti e i nostri e una ventina di feriti; morti vi furono a Paderno, a San Bartolomeo. Episodi notevoli ce ne sarebbero molti; nomi degni di essere ricordati, moltissimi. Qui mi limito a porre in rilievo gli ardimenti organizzatori. Al tenente Baragiola si unirono per primi il sergente Paganò che, armato, faceva da guida; il capitano Alessandro Amis, il capitano medico dottor Vero, i tenenti De Vero e Loschi, aspirante Muradi, il dott. Pavone, tenenti conti d'Altissimi e di Montenegro, l'ufficiale dei bersaglieri Longhi, il valoroso capitano maggiore Cantalora, la signorina Ida Sallustiana, il Michieli di Udine rimasto gravemente ferito... e parecchi altri concittadini, di molti dei quali il nome resterà pur troppo ignorato.

I risultati furono buoni: le orde aggressive furono trattenute lontane dalla città; esse hanno sfogato il loro rabbia qua e là noi sabbiosi; ma ben peggio sarebbe accaduto nella città, ch'esse evitarono il fronte al risulato contegno dei nostri; forse, la ereditaria occupazione delle nostre truppe. Tremila prigionieri da noi fatti, però, dicono quale sia stato il pericolo di Udine in quel giorno!... I tremila prigionieri furono rinchiusi nella Caserma di Prampopo e 90 ufficiali furono trattenuti in Seminario che, allora, serviva come Ospedale Civile. In complesso, Udine contò allora una trentina di morti, fra cui due uomini; e altrettanti feriti...

L'operaio, che ci portò gli appunti di questo suo diario, ci soggiunse: — Il generale Diaz, duca della

Vittoria, pronunciò a Londra, qualche mese dopo la liberazione, in discorso e disse:
« Udine non attese di essere liberata. Essa è sorta unita ed ha affrettato la fuga nemica. Essa merita di essere iscritta nell'Albo d'oro del patriottismo italiano »

Queste parole meritano di essere tramandate ai figli ed ai figli dei figli. Esse hanno confortato noi che resistemmo, esse ispireranno ai nostri più lontani nepoti venerazione per chi le ha meritate, un nobile orgoglio di essere figli di quella città che il Duce Supremo dell'Esercito vittorioso disse meritevole di venire iscritta nell'Albo d'oro del patriottismo italiano.

Ritorni e ricordi

Quando le mie occupazioni me lo hanno permesso, son tornato sempre a rivedere i luoghi dove si svolse la nostra guerra, luoghi che seppero gli eroismi più puri dei nostri fratelli, il martirio della nostra generazione.

Perché in tutti noi combattenti che scintillano la guerra come un salto d'eroe e il sacrificio come una gloria, che sul confine della Patria in armi lasciammo tracce del nostro sangue; parte del nostro essere e dell'eroismo nostro, in tutti noi combattenti è rimasta la nostalgia profonda, insanabile per quei luoghi sacri e venerati e un bisogno ardente di tornare e di ricordare.

E son tornato infatti ogni anno ed ogni anno ho percorso la via dolorosa e gloriosa della nostra guerra, della mia guerra, e mi son fermato specialmente a Udine, al cui nome si associano tanti ricordi e nel cui ricordo si compendiano e si assumono tanti sentimenti, tante emozioni.

Ogni volta tornando ho rivisto amici, compagni di prigionia che con me diviserò ansie, preoccupazioni, speranze, persone che rammento di avere incontrato per le strade nell'anno fatale nelle rare ore di libertà e di riposo.

Ed nello sguardo loro ho ritrovato e riconosciuto lo stesso sguardo di affettuosa solidarietà e di fraterno conforto che io soleva seguire al nostro passaggio ed ho rivisto certi occhi biracchini che solevano associare un sorriso a certe parole gentili memorate a dispetto dell'ufficio nemico che ci accompagnava. Ed ho rivisto cresciuti tanti di quei ragazzi che ci salutavano festosamente in ospedale e fuori al nostro passare perché in noi riconoscevano « italiani », perché noi, noi soltanto potevamo portare, avevamo il orgoglio di portare ancora per le vie di Udine, servendo la Patria, la gloriosa, la idolatrata divisa di ufficiali italiani. E quando ora ripenso al privilegio speciale che a noi era concesso in terra nostra, tra fratelli, in quell'atroce periodo, di vestire la divisa che ci rendeva fieri quasi sacerdoti, comprendo tutto l'affetto di cui eravamo circondati, comprendo il perché ancora si ricordi con tanta insistenza di noi, comprendo il perché, sempre, quando ritorniamo a Udine, ci riconosciamo tanti e ci salutano tanti a testimoniare l'altare, camento che sempre, che allora, più che mai Udine ha avuto per la Patria, di cui noi eravamo in quel periodo, per la divisa e per la missione, i legittimi rappresentanti.

E questo lo tengo a dichiarare che il sentimento di affetto e di stima verso gli ufficiali medici del Seminario di cui i funerali solenni, indimenticabili del compianto dottor Albano furono una prova, di cui le manifestazioni alle quali eravamo noi sottoposti erano un'altra prova, non era rivolto alle nostre povere persone, ma, oltre le persone, oltre alle opere dei singoli, al glorioso Esercito Italiano immagine viva della Patria.

Ed noi abbiamo accettato per la divisa l'omaggio della città. Perciò, quando abbiamo avuto la comunicazione che il Municipio di Udine offriva una medaglia ricordo agli ufficiali medici che durante l'anno dell'invasione avevano prestato la loro opera nell'Ospedale Militare del Seminario allora anche ospedale civile, sentimmo tutta la bellezza simbolica di quel dono.

Ma, da parte mia, nulla avevo fatto per meritare tale speciale attestato di riconoscenza; ma sentii una commozione ed una soddisfazione viva.

Alla generosità degli offerenti offesi ed offeso la mia devozione immutata, la mia riconoscenza imperitura.

E le medaglie, il pensiero e le dediche, sono per me il premio più ambito e il ricordo più sacro di quel periodo, il legame gentile che mi unisce ancora più fortemente alla città e ai donatori.

E se ostacolò di tempo e di distanza non si fossero frapposti l'anno scorso, che io partecipi alla solenne commemorazione del 3 novembre ed assistessi alla inaugurazione del monumento ai gloriosi Caduti, sarei ritornato ancora, come era mio ardente desiderio, com'era mia ferma volontà.

Ma fui presente lo stesso nella persona del cav. Nimis che, come aveva con me diviso nella giornata epica le ansie e l'entusiasmo della Fazione ed i pericoli della difesa, così volle gentilmente rappresentarmi e farmi partecipe della cerimonia solenne.

Allora quando cosa è risorto con i gloriosi morti anche nell'anno nostro, qualche cosa ch'era rimasta sepolta che era rimasta chiusa, quasi soffocata nel nostro cuore, quando alle tante speranze, ai tanti entusiasmi era subentrato l'oblio, l'abbandono, forse anche il disprezzo.

Ma con la gloria restituita al sacrificio ed alla morte, fu restituita anche ai combattenti per la causa sacra, agli ammiratori, al popolo di Udine partecipe con l'entusiasmo, con il desiderio e con le armi, la fede che per un momento parve distrutta, ma che s'era invece rifugiata nelle tombe degli Eroi per risorgere nella loro Gloria!

Ricordiamo, ora che ricordare è permesso, ricordiamo la giornata fatidica del 3 novembre.

L'episodio, col tempo, allontanandosi dal momento dell'azione, ha acquistato quasi i caratteri della leggenda. Perché davvero, oggi, ripensando a quanto accadde in quel giorno a Udine, c'è da domandarsi se si fosse allora un po' tutti impazziti.

certo in quelle ore gli spiriti degli Eroi del Carso, gli spiriti di tutti i nostri compagni morti in prigionia e raccolti lì presso nel cimitero silenzioso, dovettero levarsi al frastuono insolito, dovettero levarsi per correre incontro ai fratelli cavalieri, messi di libertà, dovettero incitarci e proleggerci nella rivin-

Le cerimonie di ieri

Nella mattina di ieri si svolsero due cerimonie molto significative, nell'austerità solenne del rito con cui furono compiute. NE RIMEMORIAMO GLI IN MODO COMPLETO NEL NUMERO DI DOMANI. Fu scoperta una lapide sulla casa patriarcale della famiglia Giusto, a San Götardo, in ricordo di Riccardo Giusto, alpino dell'8. reggimento, il quale fu il primo caduto nell'aspra immane guerra, battezzando col proprio sangue, colla propria vita « il cemento » della virtù italiana — che Vittorio Veneto — poi consacrava glorioso trionfo.

Oratore ufficiale fu l'avv. Marco Marin di Spilimbergo, di cui riportiamo la parte del discorso che più si atteneva al carattere particolare della cerimonia ed al compito non meno sublime e difficile della Vittoria che ora spetta agli Italiani, poiché ben disse l'avv. Marin: « L'Italia « deve ora ascendere sempre più in alto, e nella stima e nel rispetto dei popoli: « PERCIO' HA BISOGNO DI PACE « DI CONCORDIA E DI LAVORO ».

Forse, non tutte le parole dell'avv. Marin furono consone a questo, da tutti proclamato, bisogno di pace e di concordia e di lavoro...

Ansteramente si svolse nella mattina, in Seminario l'inaugurazione delle lapidi ai caduti e sacerdoti morti in guerra. Ed anche di questa potremmo riferir ieri, in modo ampio e completo, riportando per intero i nobili discorsi pronunciati dall'Arcivescovo e dal prof. Leone Nigris o tenente ufficiale; e le brevi parole di don Giuseppe Picotti, promotore — assieme a don Roberto Merluzzi — del ricordo, con le quali fece la consegna delle lapidi al Seminario.

Su questa seconda cerimonia abbiamo ricevuto i seguenti

Pensieri di un sacerdote soldato

Il senso profondo della enorme divergenza che vi è fra le mani destinate ad alzare un salice consacrato, a dare assoluzione e benedizione, e quelle chiamate a premere il grilletto d'un fucile contro un gruppo umano d'impedire d'immaginare questa funzione sacra, pur così piena di gentilezza e carità.

Non che al nostro Seminario manessero tradizioni patriottiche. La primavera del 1848 aveva veduto i nostri studenti esterni arruolarsi volontari per l'indipendenza d'Italia; i seminaristi stessi ed i loro professori parvero in quei di trascinarsi nel vortice di una Italia in formazione; fin i sassi che il buon vicario generale mons. Darò aveva fatto accumulare qui fuori per compire il Seminario, furono usati nelle barricate di quei giorni, per compire, invece, l'Italia. Tutto ciò indicava che se una condizione di cose non aspettata si fosse avverata, e sulla nostra Patria fosse passata l'ora del cemento e del rischio, il Seminario nostro si sarebbe mostrato degno delle sue tradizioni. E questa condizione si avverò e suonò questa. Così fu per permissione di Dio, che anche i nostri giovani, chiamati a ben altra gesta, combattessero confusi col gran fiume dell'esercito nostro, e coloro che oggi commemoriamo fossero le vittime auguste che oggi mostriamo dolenti, ma ammirati, alla Patria.

ella attesa, dovettero vegliare in quella tragica notte sul nostro riposo agitato, sulle città sgaurite.

Così solo può spiegarsi il miracolo di pochi uomini vittoriosi di un numero nemico, così che solo può spiegarsi il grave pericolo scampato.

Ma nella via faticosa della gloria, sul cammino aspro della libertà, altre vittime caddero, altri martiri si offesero alla Patria per liberarla, altre giustizia per vendicarla.

Mani pietose raccolsero le loro spoglie mortali e le deposero in umili tombe.

Le tristi vicende del dopo guerra non concessero il meritato premio al loro sacrificio, il giusto tributo al loro valore.

E l'oblio, più pesante della morte, gravò per vari anni sui loro sepolcri.

Ma venne per la Patria l'ora della nuova redenzione e gli Eroi ebbero ancora e più fervido il culto, e il sacrificio ebbe il suo premio. Ed anche Udine « la capitale della guerra » che della guerra, più di ogni altra città d'Italia, vide le glorie e gli orrori, pensò ai suoi figli più cari morti nel ridonare la libertà e ad essi dedicò un ricordo, piccolo ma simbolico, semplice ma gentile. Ed al viandante che passa ed a chi come me, ad ogni suo pellegrinaggio ritorna ai luoghi sacri, quel piccolo monumento indicherà il più grande sacrificio, il sacrificio della vita sulla soglia della libertà, il sacrificio forse più grande ancora di chi anelava di ritornare a casa all'indomani, fra i suoi cari, dopo la lunga, l'atroce attesa di un anno.

M. Pavone

Così diceva in una orazione funebre il chiarissimo prof. Eltero, in Seminario, ancora nel 1919.

Vedere giovinetti mansueti agnelli, semipiù colombe, dolci salmi, miti, per carattere, per educazione, per abitudine, per convinzione, per virtù, per missione, farsi leoni; oh è bello, è terribile. E me lo faceva risalire un illustre scrittore politico: « Non avevo mai dubitato io, però questi fatti mi riescono quasi nuovi, certo sorprendenti, data la loro vita seminarie, pacifica, quieta, chiusa, nascosta... Si vede proprio che l'amore di patria s'accopria mirabilmente a quello di Dio per naturale istinto spontaneo d'ordine, anzi per necessità, tanto da rendere forti eroi... anche dei pacifici chierichetti; che è tutto dire! ».

Giovinetti che dovevano sentirsi — teneri virgulti del Santuario — dovevano sentirsi imbarazzati colle armi alla mano; eppure l'altissima filosofia e la mistica teologia ebbe la medaglia d'oro al valor militare.

No, no, l'educazione religiosa non infiacchisce, non incrinisce.

Altri — ritornati a casa — pur avendo meritato il nome di eroi, pensano volentieri a ciò che di bello ripromette ancora la vita. Noi il sentiamo discorrere della famiglia da piantare e da avviare, della situazione finanziaria che sperano ristabilire in breve, del posto, della carriera che facilmente potranno raggiungere, delle soddisfazioni anche morali che attendono da una società per cui si sono, per quanto stava in loro, sacrificati. Ma nessuno mi negherà di chiamare due volte eroe, colui che per patimenti e sacrifici sostenuti, per pericoli affrontati, per doveri patrii generosamente compiuti, nulla di umano aspetta dall'avvenire; e il suo pensiero è di chiudersi in una sacrestia e di ricoprire le benemerziane umane, le ferite gloriose, le decorazioni, con una veste nera che — e io lo provo di spesso — il mondo odia ed insulta.

Risano, 4 Novembre 1924.
Don Roberto Merluzzi, dell' Ass. Naz. Mutuati e Invalidi di guerra

Le Cravatte Rosse commemorano

Al segnale dell'adunata ieri, verso le ore 10 tutte le Cravatte Rosse della Caserma Savorgnan, si riunirono, in alta uniforme, nel principale cortile.

Presenti tutti gli ufficiali, portanti sul petto i segni del loro valore.

Disposte in quadrato, le Cravatte Rosse, dinanzi al marmo che ricorda il valore dei Caduti del 2. fanteria, circa cinquemila, attesero l'arrivo del comandante il reggimento colonn. cav. Chiericoni, il papà di tutte le Cravatte-Rosse, che fu annunciato da uno squillo di tromba.

Seguito dall'aiutante maggiore in l.a, il valoroso capitano cav. Presti, due medaglie d'argento al valore, prese posto nel centro. Il maggiore cav. Ugo Sprega comandante il 2. battaglione, presentò le cravatte rosse che, immobili sull'attenti, meravigliarono per la loro magnifica compostezza.

Il comandante, dopo aver ringraziato il suo dire con opportune premesse. La cerimonia di rievocazione d'oggi è pura festa per le cravatte rosse, che hanno ancora negli occhi la visione di quel radioso giorno di maggio, quando l'Italia, povera e piccola, insorse magnifica, ridiventando l'antica leonessa di un tempo.

Da questi primi accenti, accuratamente egli fece rivivere dinanzi agli occhi delle sue cravatte rosse, che commosse

pendevano dalle sue labbra, tutta la epica nostra epopea, che ci ha dato la gioia di poter oggi esultare al ripetersi della data. L'omaggio ai cinquemila caduti tenne sospesi gli animi. Le Cravatte Rosse pesavano le parole del comandante, che scendevano nelle anime, profonde, incancellabili.

E quando chiuse, portando la mano alla visiera ed invitando tutti a gridare con lui la gioia di essere Italiani, da tutti i suoi fanti si elevò un grido, un clamore guerriero di « Viva l'Italia! ».

Due minuti di silenzio.

Tutti sull'attenti, muti e pensierosi. La magnifica leggenda del Piave ruppe l'incanto con le sue note fatidiche.

Poi nuovamente silenzio.

Il colonnello s'irrigidisce sull'attenti e saluta il marmo.

« La fanfara suona nuovamente. Un'attenti secca annuncia che la cerimonia è terminata.

Viene poi inalberata la Bandiera in cortile, alla presenza di tutti gli ufficiali, scorta d'onore gli uomini di guardia.

Il corteo nel pomeriggio

Sul piazzale 26 Luglio

Verso le 15 e mezza cominciano ad affluire nel piazzale 26 Luglio numerose rappresentanze con bandiera e autorità, per formare il corteo. E' un ondeggiare di vessilli, un bulicare di gruppi di combattenti, mutilati, scolaresche, di Balilla, di Avanguardisti, imponente la partecipazione delle truppe, a plotoni distesi, senz'armi, una centuria della Milizia, di squadre di fascisti, molti dei quali muniti di randello.

Al lavoro di ordinamento fu turbato da incescoso incidente che, per fortuna, si limitò a qualche pugilato; protagonisti, numerosi fascisti da una parte e numerosi mutilati e combattenti dall'altra. L'ammonimento dei morti non è sentito, dunque, da tutti gli Italiani, anche nei momenti in cui si dovrebbero dimenticare le esuberanze partigiane dinanzi all'austerità d'un rito celebrantesi nel nome augusto della Patria, Madre comune.

Però un episodio sporadico, appaiono almeno per momento per l'irritazione di autorevoli persone, soffocato poi nel prorompente entusiasmo di tutta la cittadinanza. Ciò non tosse che parecchi Mutilati e Combattenti si ritirassero da Corteo; una fra le altre, si ritirò la Madre dell'eroico tenente Ulli medaglia d'oro e decorato di altre onorificenze al valore.

Alle 16 il lunghissimo corteo, al cui ordinamento sono preposti il prefetto urbano, dott. De Polani, l'economista municipale e cerimoniere cav. Blasoni e il sig. Antonio De Campo, imbocca Porta Venezia snodandosi lentamente per via Poaccolle, fra interpolati applausi e gettito di fiori.

L'imponente corteo

Aprò il corteo una squadra dei civili Pompieri e una di Vigili Urbani, i quali precedono il gonfalone decorato della città di Udine scortato da due fanti del Comune e da due vigili e accompagnata dal segretario generale del Comune, comm. Gardi Segno e il « Balilla » con diversi gagliardetti; gli alunni numerosissimi portanti ognuno un ramo d'alloro, delle Scuole Elementari, maschili e femminili, preceduti dalle proprie bandiere; erano accompagnati dal direttore generale comm. mend. prof. Pizzio, dal direttore Capellazzi, dal maestro cav. Santi e da tutti i numerosi insegnanti.

Notiamo pure una rappresentanza con bandiera dell'Educatore « Scuola e Famiglia » e del Circolo femminile Cattolico di S. Nicolò.

Segue la banda del 2 fanteria e subito dietro vengono gli ufficiali, moltissimi, in rappresentanza dei vari Comp. dell'Esercito di stanza a Udine, con alla testa il comandante la Brigata R., generale comm. Anfossi il quale aveva ai lati i comandanti dei vari corpi: colonn. Soati del 5. artiglieria Camp., Chiericoni del 2. fanteria, colonn. De Negri comandante il Distretto Militare, il tenente colonnello dei RR. CC. cav. Masi, e vari altri di cui ci sfugge il nome.

Bene inquadrate vengono poi: una compagnia del 2. fanteria al comando del maggiore cap. Sprega, con in testa la bandiera del Reggimento portata dall'alfiere ten. Antonio Cremaschi; la fanfara dell'8. Alpini una compagnia del 9. alpini al comando del capitano Murero; la fanfara del 13. Monteforte con una compagnia di avvalleggeri al comando del capitano Danaluzzi alla testa il glorioso lacero stendardo, alliere il tenente Di Salvo; un plotone del genio, una compagnia del 5. artiglieria Campale al comando del capitano Carozzo; una batteria del 2. artiglieria da montagna col tenente Pugliese; rappresentanze numerose degli altri corpi: sanità, sussistenza, finanza, automobilisti, aviatori, e una compagnia distrettuale.

Con in testa il labaro, viene quindi una centuria della « Legione Tagliamento » per la Milizia Nazionale, al comando del centurione Meroli.

Segue la Banda cittadina con il cav. maestro Mario Mascagni; Reduce Patrie battaglie con bandiere e il presidente cav. uff. Giuseppe Conti; il labaro della Federazione friulana Combattenti, il vessillo con le medaglie d'oro assegnate ai caduti e Superstiti del Friuli con a fianco i cons. dei Comb. Luvio Vidoni e Ant. De Campo; il labaro della Federazione Nastro Azzurro col presid. magg. cav. uff. Mombellardo e cav. Alciati.

Vengono le associazioni tutte con bandiere: delle Madri e Vedove dei Caduti, con la med. d'oro signora Ferbergio; dei Mutilati e Invalidi di guerra col pres. cav. dott. Cesari dei Combattenti della sezione di Udine; delle « Cravatte Rosse » in congedo col pres. cav. Casoli; dei Bersaglieri con la med. d'oro Pantanali; degli Alpini; dei Combattenti Ferroviari col pres. Della Costa.

Ecco le autorità, fra le quali notiamo: il vice Prefetto comm. Paces, il sen. bar. Monrupio, il segretario della Provincia comm. Giuliano di Caporaceo; il questore cav. uff. Pozzo; il direttore delle Carceri cav. Romero; il comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio; il sig. capo della Provincia comm. Cantarini; l'ispett. scolastico cav. Tonat; il comandante la Legione Tagliamento, console Iemma; il ten. col. dei RR. CC. cav. Masi; il capitano dei RR. CC. Seneca e altre numerose cospicue personalità.

Si è chiusa così la bella cerimonia, ca-
ra al cuore di ogni fante, che oltre ad essere tale, è anche cravatta rossa.

Le Cravatte Rosse in congedo ai caduti del 2. Fanteria

Alla presenza di tutto il secondo battaglione e degli ufficiali del 2. fanteria Savoia alle ore 15, le cravatte rosse in congedo deposero ai piedi del marmo che ricorda i cinquemila compagni caduti una magnifica corona di lauro.

Il comandante del 2. Regg., fatte presentare le armi alla Bandiera, diede pure il segnale dei due minuti di raccoglimento che vennero osservati da tutti fra il generale commozione. La marcia del Piave chiusa cerimonia e tutti s'incamminarono verso la Casa dei Combattenti.

A traverso la città

Via Poaccolle sembra il corridoio di una serra fiorita di tricolore. I marciapiedi sono gremati di cittadini che fanno ala. Le finestre delle case sono affollate.

Si applaude, si acclama, specie al passaggio delle rappresentanze dell'Esercito e dei valorosi Mutilati e Combattenti. Anche il gruppo delle « Cravatte Rosse » è oggetto di particolari acclamazioni.

Si procede lentamente. Da molti davanti, mani gentili lasciano cadere una pioggia fiorita sul labaro delle medaglie d'oro e su quello del Nastro Azzurro.

All'angolo di via Zana vengono gettati rami di lauro sul corteo. Sembra di partecipare ad un mistico pellegrinaggio, tanto è il devoto fervore della folla al passaggio delle insegne gloriose della liberazione della Patria. A tratti, qualche canto sembra turbare l'austerità dell'imponente corteo, ma al perde nelle vibranti note dell'Inno del Piave e della Marcia Reale. Questi inni, intonati alternativamente dalle bande, sono accolti da applausi ed evviva.

ULTIMA ORA

Lucrezia Pietz Ved. Moro
 Nelle prime ore di oggi spirava in Rivingano, nella grave età di anni 90.

Ne danno, costernati, il mesto annuncio i figli rag. Silvio colla moglie Ida Fabris, Noemi e Letizia coi rispettivi mariti avv. prof. Giovanni Del Puppo e avv. Adolfo Lina, la sorella ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domani 5 novembre alle ore 14 in Rivingano da dove in sacra salma sarà trasportata al Cimitero Monumentale di Udine giungendo alla Porta Graziana alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali.
 Udine-Rivingano 4 Nov. 1924

Udinese b. Pordenone 4 a 2.
 Teri, alle 14.30, ha avuto inizio sul campo ometti un incontro amichevole di calcio fra le squadre dell'U. S. Pordenonese e dell'A. S. Udinese. Quest'ultima, che faceva una sgroppata di allenamento, scese in campo con alcune variazioni, avendo alcuni giocatori contusi nell'incontro col «Venezia».

L'incontro, che ebbe alterne vicende, si chiuse con la vittoria dell'A. S. Udinese per 4 a 2.

La nostra squadra ha giocato nella seguente formazione: Bosio, Parmegani e Cantarutti; De Biasi, Mullinaris, Luzzi II - Lovat, Miconi, osolini, Dal Dan IV e Gerace.

MOBILI
 STANZE DA LETTO - SALE DA PRANZO - SALOTTI - STUDI - ANTICAMERE - CUCINE - SEMPRE PRONTI MOBILETTI per REGALO
C. SERAFINI - UDINE
 (Via Andreazzi dietro la Chiesa di S. Giorgio)

SPECIALITA' CAFFE' HAUSBRANDT
 LE MIGLIORI MISCELE LA MASSIMA VENDITA
 LA MAGGIOR CONVENIENZA
 La più importante TOSTATURA TRIESTINA di CAFFE' VIA RIALTO 10.
 7 Rivendite al dettaglio, filiale di UDINE Palazzo Municipale

A.G.E.
 AGENZIA GENERALE ESSICCATOI
 Via Moscova, 16 - MILANO - 16, Via Moscova
 Telefono 8.45 - Telegrafo AEROBIANCHI - Milano
Essiccatoi Razionali
 PER BOZZOLI E PRODOTTI AGRICOLI

Crema Marsala Depaul
 DELIZIOSO VINO - LIQUORE - RICOSTITUENTE
 GRAN MARCA TRIESTINA - L'UNICA ORIGINALE!
MARASCHINO BRAINOVICH
 MARCA ORIGINALE della DALMAZIA - Esistente fin dall'anno 1831
VERMOUTH - SCIROPPI
 SPECIALITÀ DELLE RIONITE DISTILLERIE
ATTILIO DE PAUL e SIMEONE BRAINOVICH - Trieste

La donna può migliorare la sua esistenza
 La lotta per la vita è diventata oggi della medesima violenza per i due sessi colla differenza che il fisico della donna più delicato e reso più debole dai disturbi periodici e dalla maternità la costringono a un maggior dispendio di forza ed energia con conseguente logorio più affrettato delle proprie forze vitali.

Assume quindi particolare importanza il risultato concorde di recenti esperimenti clinici col fosforo allo stato libero nella forma del nuovo preparato «NEUROLINE» Biscotti Ph che si è rivelato di una sorprendente e particolare efficacia sul fisico della donna. Gli effetti benefici si manifestano sin dai primi giorni dell'uso, colla scomparsa totale dei dolori e con un flusso perfettamente regolato, scomparsa pure dei vomiti e dolori dello stato di gravidanza, ed un generale e deciso senso di benessere e vigoria. Adottare l'uso in un officio su 50 tra ragazze e donne maritate le assenze per malattia si ridussero del 70%.

Esperienze nei principali Ospedali e Cliniche e presso oltre 2000 sanitari proclamano all'unanimità la straordinaria efficacia delle NEUROLINE «Ph» anche nelle affezioni polmonari e conseguenti deterioramento organico nonché in tutte le forme di stanchezza, inappetenza, Emiorania, Insomnia, Esaurimento, Nevralgia.

I Biscotti NEUROLINE per l'azione misteriosa e prodigiosa del fosforo incorporato in essi allo stato libero sono ritenuti allo stato attuale della scienza il più energico rigeneratore delle forze mentali e nervose, vincono la nevralgia e l'anemia, facilitano lo studio ed il lavoro mentale.

Si prendono due o tre al giorno. Grati al palato.
 L. 13.20 la scatola di 40 biscotti
 In tutte le farmacie e direttamente dalla Società «Ph» FERRARA

HUGO GREFFENIUS - AKTIENGESELLSCHAFT - FRANCOFORTE
 Ufficio di vendita per l'Estero:
MAG. DAIS
 S. A. pour la Construction de Moulins à Bâle
 Rappresentanza per l'Italia:
Ditta A. RICCI
 MILANO (17) - Via Melastasio, 3
 Laminatoio mod. DBV. a 4 cilindri sovrapposti

Gli italiani tutti esultano la Vittoria della Patria

«Fasci e fascisti telegrammi Stefani narrano che in tutte le città, in tutti i paesi d'Italia fu ieri commemorata la Vittoria che assicurò i destini della Patria; e che altrettanto avvenne nelle nostre possessioni — a Missana, a Tripoli, a Rodi, e nelle colonie dell'estero, a Bruxelles, a Parigi, a Londra, a Genova, Torino, Firenze, Napoli, Milano, Palermo, Bari, Bologna, Cagliari, Pola, Fiume, Trieste... e via via fino ai paeselli più piccolini, alla commemorazione della Vittoria furono dedicate fra generale entusiasmo solenni cerimonie. Impossibile riferire su tutte. Ci limitiamo a ricordare brevemente quelle svoltesi nella capitale.

Grandiose manifestazioni a Roma

Le cerimonie di Roma, s'iniziarono con un ufficio funebre nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, al quale sono intervenuti i Sovrani col Principe ereditario, S. E. Mussolini con quasi tutti i ministri, il Corpo diplomatico, parecchie medaglie d'oro fra cui l'on. Barnaba, una schiera di Medagliati e Combattenti di Madri e Vedove e orfani di guerra e una folla di popolo. Sull'architrave del tempio una larga recava la seguente iscrizione: «Per tutti coloro che caddero per la Patria nel VI anniversario della Vittoria». Dopo la Messa, fu cantato un solenne Te Deum.

Non appena i Sovrani e l'autorità escono dalla Chiesa, le batterie dei forti sparano 120 colpi ciascuno, il cenobio delle artiglierie durò circa 120 minuti. Alla voce benedizioni, succede quella delle campane; da ogni campanile promana il rintono festoso.

Una cerimonia singolare

Poco prima delle 10, fu scoperta la Croce ricollocata sulla Torre Capitolina, presenti rappresentanze di autorità, di associazioni (Madri e Vedove di guerra, Combattenti, collegi e Circoli cattolici). Mentre suonava il cannone e le campane e il campanone del Campidoglio suonavano a distesa, due bombardi, orfani di guerra, fecero cadere il velario coprente la Croce, che apparve tutta splendente al sole nella sua rivestitura dorata. L'aspetto della Croce è stato salutato con vivi applausi e sventolio di fazzoletti; una parte della folla ha intonato il Te Deum e poi canzoni religiose.

Al Milite Ignoto

Imponente omaggio al Milite Ignoto, portato dai ministri, da rappresentanze dell'esercito, dal Comune, di associazioni... Corone sopra corone furono deposte sulla tomba sacra. Primi i ministri, S. E. Mussolini, che ha ai lati il maresciallo Diaz e il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, giunse dinanzi alla tomba, s'inginocchiò insieme a tutte le autorità. E' un minuto di solenne raccoglimento, a cui tutti i presenti partecipano con commozione intensa.

La grandiosa rivista aerea

Alle 14.20 i tre ha passato in rivista, sul campo di Centocelle, le forze aeree dislocate nei campi della Capitale e del Lazio. Assistevano alla Rivista anche la Regina, il principe Ereditario, il Presidente del Consiglio, i membri del Governo, i capi di Stato maggiore dell'Esercito e della Marina, numerosi membri del corpo diplomatico e gli addetti militari esteri. A dare un'idea della grandiosità di tale rivista basta dire che 300 aeroplani d'ogni tipo e grandezza vi parteciparono. Il Re procedette alla premiazione dei vincitori della coppa Baracca, vinta ex aequo dalla indimenticabile compagnia Caproni e dalla 81. squadriglia Envoy di caccia.

Incidenti durante il corteo

Alle 14.30 da piazza del Popolo si mosse il corteo dei Combattenti e di altre Associazioni patriottiche al la Tomba del Milite Ignoto. La partecipazione al corteo degli appartenenti all'Italia libera ha provocato vari incidenti, per fortuna non gravi. In prossimità di via del Macello ebbero luogo colpi di rivoltella ripetuti per la durata di circa dieci minuti; colluttazioni, bastonate panico, sbandamento del corteo, fuggi fuggi. Alla testa del corteo circa affigliati all'Italia libera si trovavano Peppino e Santè Garibaldi.

Alle Cerimonie

All'Augusteo, straordinariamente affollato, e presente S. E. Mussolini, la medaglia d'oro on. Paolucci di Calboli commemorò con una eloquente orazione la Vittoria; Pavv. Coselschi ha letto una sua ispirata lirica dal titolo «Preghiera del Popolo Italiano al Milite Ignoto»; e S. E. Mussolini, insistente, venne chiamato a parlare, disse brevi parole incisive, che travolsero la moltitudine presente all'entusiasmo.

Incidenti in altre città

Incidenti consimili a quelli di Roma, fra fascisti e associati all'Italia Libera, avvennero a MILANO, dove ci sono stati in tutto una dozzina di feriti; a CATANIA, dove furono sparate parecchie rivoltellate ed i feriti furono tre; a PALERMO, dove restarono contusi anche taluni carabinieri accorsi a sedare i disordini e dove i fascisti invasero e devastarono la sede della Massoneria, per li che si eseguiranno parecchi arresti; a VIBRONA dove furono grandissimi balonettate e rivoltellate, con parecchi feriti, dei quali uno grave.

Un ricevimento in onore di Toscanini

BOLOGNA 4 — L'associazione della stampa emiliana ha offerto oggi un the d'onore al maestro Toscanini. Al ricevimento erano presenti le principali autorità cittadine e i migliori esponenti dell'arte musicale. Al maestro Toscanini visibilmente commosso sono state offerte dal comune, una medaglia d'oro e un'altra medaglia d'oro con incisa la testa di Nerone, dalla deputazione provinciale. Alla cerimonia fra gli altri aveva udito con un vibrante telegramma il ministro della giustizia on. Orvigo.

La quarta italiana del prestito tedesco coperta 56 volte

ROMA 4 — La direzione generale della banca d'Italia comunica: la sottoscrizione della quarta italiana di 100 milioni di lire per il prestito alla Germania è stata coperta quasi 56 volte.

Baldwin ritorna a dirigere il governo inglese

LONDRA 4 — Il Signor Baldwin è stato ricevuto dal Re in un'udienza durata tre quarti d'ora. Uscendo dal palazzo reale Baldwin ha dichiarato ai giornalisti che la lista del nuovo gabinetto sarà pubblicata venerdì mattina.

Aeroplano che precipita in mare Tre vittime

DANZICA 4 — Un aeroplano che faceva servizio da Danzica a Marienburg è precipitato stamane costretto da panne. Il pilota e tre passeggeri sono morti.

I danni delle piene in Germania Città allagate

BERLINO 4 — Durante le ultime 24 ore nella Germania occidentale si segnalano quasi ovunque un continuo e quanto leggero aumento delle piene dei fiumi. Anche Francoforte, Maganza e Colonia sono parzialmente inondate. In molte località la piena ha reso impossibile agli operai di recarsi a lavorare nelle officine. La ferrovia Bonn-Coblenza è interrotta e le comunicazioni interurbane telefoniche sono danneggiate. Danni gravissimi si deplorano nei vigneti in tutti i porti fluviali.

SPORT

Girerdengo vince il gran macht di Bologna

BOLOGNA 4 — Oggi all'ippodromo Zappoli si è tenuta una grande riunione ginnastica internazionale col gran Macht di inseguimento (Km. 10). E' giunto primo Girerdengo in 14 e 53; secondo Linari a 150 metri, terzo Pelissier.



In nome Fenderl e una garanzia!
I SAPONI FENDERL
 «Superior», giallo
 «Puro verde»,
 sono garantiti puri ed indiscutibilmente superiori a qualsiasi altro prodotto, sia per la loro naturale bontà che per la loro speciale lavorazione.
 Badate al nome **FENDERL** impresso su ogni pezzo

HUGO GREFFENIUS - AKTIENGESELLSCHAFT - FRANCOFORTE
 Impianti completi di molini d'ogni genere e potenzialità
 Installazioni di Silos
 Fornitura di tutte le macchine ed accessori relativi

A PREONE

Cerimonie patriottiche
 Oggi 4 novembre, Preone si è dimostrate con tutto il suo amore e la sua gratitudine verso gli Eroi Caduti per la Patria.
 Alle ore 9 circa, dal locale scolastico, si mosse il corteo formato da autorità municipali, insegnanti con le rispettive scolaresche ed a capo il vessillo del Comune e delle scuole; la signorina direttrice dell'Asilo infantile con i suoi bambini e bambine, portando a mano le prime un'asplendida corona di fiori. Seguiva il vecchio maestro a riposo ed un lunghissimo stuolo di persone.
 Entrato in chiesa, il corteo al suono

Cronaca Cittadina

A proposito degli incidenti disgustosi

avvenutisi sul Piazzale Venezia, ci fu portata in ufficio copia di cartelli, nei quali furono distribuiti secondo le affermazioni (dalle) finte dalla mattina e sparsi in città, con la scritta «Viva l'Italia libera»; ciò che i nostri fascisti ritengono come una provocazione.

Dichiarazione

Dal cav. Pantanali, medaglia d'oro, riceviamo:
 Egregio sig. direttore,
 Sul Suo pregiato foglio ho la pregata ospitalità alla presente dichiarazione onde facilitare il troppo sovente ripetersi di voci, negli ambienti politici cittadini, che io sia il Presidente dell'Italia Libera; ciò non risponde assolutamente a verità e mi meraviglio che si abbiano potuto fare simili asserzioni, molli intoscando il mio recente passato e la attuale mia condotta.
 Udine, 5 novembre 1924
 geom. Pantanali Emilio

Una dichiarazione dei Fascisti ex combattenti

I fascisti ex combattenti, la cui numerosissima partecipazione alla festa della Vittoria non ha altro voluto significare se non che la rivoluzione fascista s'identifica nell'epilogo luminoso della guerra combattuta e poscia difesa combattendo; considerato l'incidente intescoso avvenuto oggi, mentre sul Piazzale XXVI Luglio si andava componendo il corteo della Vittoria; e onde prevenire una qualsiasi partigiana e falsa versione da parte di coloro, sedicenti liberi combattenti o meno, la cui partecipazione al corteo era stata premeditata e fissata come una ostentazione di antifascismo sorniona e ammuntata dei simboli; che lo stesso Fascismo ha ridonato al rispetto ed alla riconoscenza del Popolo italiano e del mondo;

i fascisti ex combattenti, chiamando a testimoni i cittadini più disinteressati, presenti al fatto, dichiarano:
 1. Che mentre il Piazzale XXVI Luglio si andava affollando di reparti e di associazioni e mentre i fascisti ex combattenti disciplinatissimi s'incolonnavano al posto loro assegnato, dal luogo di ritrovo dei combattenti antifascisti e precisamente dalle vicinanze della Casa dei Combattenti, partirono ripetute e distintissime grida di «viva l'Italia libera»!
 2. Che i fascisti ex combattenti, per tutta risposta all'evidente ed aperta provocazione, incitarono alla Casa dei Combattenti un loro compagno, mutilato e decorato, il quale, avvicinato al gruppo antifascista, dichiarò di saper dimenticare anche di essere fascista; e quindi di non raccogliere la provocazione purché dall'altra parte non si ostentasse l'intervento alla festa come una opposizione al recente anniversario della Marcia su Roma.

3. Che il compagno decorato e mutilato, per tutta risposta, si udì gridare in faccia «Viva l'Italia libera» e che avendo egli reagito, gli furono strappate le decorazioni, sui tardi restituiti dai dirigenti della Casa dei Combattenti.
 4. Che soltanto allora scoppiò una giusticabile reazione, che però fu tosto contenuta, tanto che tutto si rituffò ad un disordinato parapiglia.
 I fascisti ex combattenti dichiarano inoltre, lasciando all'opinione pubblica ogni altra considerazione, che più tardi in Piazza Vittorio Emanuele dov'erano ammassati, il corteo e le autorità Civili e Militari fu udito distintamente partire dal gruppo combattenti antifascisti uno sconcio insulto all'indirizzo del Duce e Capo del Governo Benito Mussolini, ma che l'uffronto fu subito in omaggio al raccoglimento della cerimonia che vi si svolgeva.

I Fascisti ex Combattenti infine, di fronte all'incalzare di simili opposizioni, dichiarano di non essere disposti, per nulla, a tollerare le occulte e manifeste provocazioni.
 Il Gruppo Fascisti Ex-Combattenti di Udine

L'ON. MUSSOLINI ALLA COMMISSIONE REALE

Al Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia dei Friuli, è pervenuto il seguente telegramma:
 «Gratissimo nuova affermazione codesta provincia, prego rendersi interprete miei vivissimi ringraziamenti. — Mussolini».

IN RICORDO DI TRE PATRIOTTI

Teri a Cenerigions, la famiglia Farra-Marzutti — seguendo una nobile tradizione — nella ricorrenza della grande festa nazionale, e per ricordare i propri morti, grandi patrioti: Federico Farra, avv. Giuseppe Marzutti comm. dott. Carlo Marzutti — ha distribuito a tutti i poveri del paese (circa 60) un magnifico storniore pranzo.
 I beneficiati, additandone a tutti l'atto generoso, vogliono anche a nostro mezzo rinnovare alla famiglia Farra-Marzutti i sensi della loro profonda gratitudine.

DECESSO

A Rivingano è mancata tra il compianto generale, la signora Luigia Pietz ved. Moro, che la vita dedicò tutta alla famiglia ed alle opere di carità e di conforto verso i più umili. Per questo la sua dipartita è pianta sinceramente da quanti la conoscevano.
 Ai congiunti e in special modo al cav. rag. Silvio Moro ed al cav. Adolfo Lina, i sensi delle nostre vive condoglianze.

Mesta ricorrenza

Stamane alle 7, nella chiesa del Redentore, venne celebrata una solenne messa funebre, ricorrendo il trigesimo della morte di Isabella De Luca, la giovanissima consorte del sig. Ermilio Artuso, valoroso ancora diciottenne, strappata al suo s'ris ex combattente e legionario fiammo, strappata non ancora diciottenne al suo affetto, nel rare alla luce una bambina.

UN FURTO IN VIA COTONIFICIO

L'altra notte ignoti, mediante rottura dell'inferriata di una finestra, penetrarono nell'abitazione di tale Riccardo Fattori maritata Chiopris, e rubarono una bicicletta da uomo, due coperte di lana e alcuni oggetti del valore di lire 300.

AVVELENATO DAI FUNGHI

Questa notte, verso la mezz'ora, veniva accolto al nostro Ospedale certo Gino Stradotto di anni 22 di Giuseppe, abitante in via Tricesimo 15, il quale presentava sintomi gravi di avvelenamento causato dall'aver mangiato funghi venenosi. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Autoferimento accidentale

Ieri sera, ricorrendo al nostro Ospedale certo Leonardo Cinti di anni 34 di Mesana, dimorante a San Giorgio di Nogaro, per farsi medicare una ferita alla gamba destra, con ritenzione del proiettile.

MAX LINDER in AMERICA

ARTE E TEATRI. TEATRO SOCIALE PARISINA
 La mirabile tragedia di Gabriele d'Annunzio, nella bella interpretazione della compagnia Borelli ha ottenuto ieri sera un caldo successo.
 Alda Borelli fece vibrare tutta la sua grande arte, tanto da raccogliere le calorosissimi applausi del folto pubblico. Con lei furono evocati al proscaio, alla fine di ogni atto, il Marconi, la Benvenuti, la Zola e gli altri tutti.
 Ammirata la messa in scena, splendidi i figurini di Caramba.
 Questa sera ultima recita della vaiente compagnia, con l'«Ondina» di Marco Praga.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN. — Oggi premiere del capolavoro letterario del noto e moderno scrittore Luigi Pirandello, dal titolo «La rosa» egregiamente interpretato dai valenti artisti della Tescpi-Filippi di Roma. Prossimamente «Prison» con Mario Guaita Ausonia. — «Max Linder in America», col celebre comico mondiale. — «La piccola parrocchia» con l'Italia Almirante ed Amleto Novelli. Concerto orchestrale dalle ore 17.30.

CINEMA - TEATRO CECCHINI.

«Cherchez la Femme», l'eterico romanzo della vita, spettacolosa film teatrale, sarà proiettata solo per questa sera. Interpreti l'infaticabile attrice Lily Fontane, Saggiativa, morbida, fiava, è quella donna sullo schermo.
Lucy Doraine, creatura plastica e seducente, femmina protettiva, fessurosa e folina, che avvince e che perde... Il dramma è di quelli che allungano l'attenzione dello spettatore fin dalle prime scene e non l'abbandonano più. — Scelta orchestra ne accompagnerà le varie fasi.

CINEMA TEATRO MODERNO.

«Sui gradini dell'altare» è il titolo della meravigliosa film che viene proiettata stasera al «Moderno». Il protagonista è il simpatico artista americano «Frank Mayo» uno fra i più popolari artisti dell'Universal. Questo film interessantissimo ci dà modo di vedere delle scene oltremodo suggestive del lontano Oriente. Con piena il programma un'ultra comica in due parti con la divertente «Trottolinas».

ARTICOLI di - LA VITRUM LIQUIDAZIONE - P. S. GIANNO

ELISIR CHINA
DISTILLERIE PEDRONI
 MILANO
 MIGLIORI LIQUORI
PAESE MIO
 di E. Forri e Beltramo
 Per scuole Elementari II III IV V alla
LIBRERIA BONACINA

I FORNAI ED IL PREZZO DEL PANE

I fornai insistono per un adeguato aumento nel prezzo del pane, e dal momento che possono dimostrare che perdono non hanno tutti i torti. Necessità pertanto che l'ill. mo sig. Profetto provveda tosto alla nomina della Commissione provinciale tecnica e che l'egregio sig. Commisario Prefettizio provveda a sua volta per quella comunale, come fu provveduto in quasi tutte le Province e città del Regno; con missioni che hanno il compito di studiare con i fornai tutte le provvidenze atte a ridurre al minimo il costo del pane ed a fissare, su giuste basi, il costo di questo alimento di prima necessità. Tali commissioni sono pertanto reclamate e dal la cittadinanza e dagli stessi fornai.

UNIVERSITA' POPOLARE

L'Assemblea annuale dei soci, si terrà domani 6 novembre, alle ore 21, nella sala gentilmente concessa, della Unione Agenti (Via del Gimnasio, 16) per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria per l'anno 1923-24 - Nomina delle cariche - Varie.

La relazione finale per l'anno scolastico 1923-24 comincia col constatare il progresso fatto dall'Università nell'anno scolastico, testè decorso, e quindi ricorda con belle parole la onestà e dolce figura del prof. cav. Giuseppe Rovere, uno dei fondatori della scuola.

Il numero dei soci è salito a 242 e il bilancio della scuola al 30 giugno 1924, ora sentiva i seguenti dati: - Entrata Lire 13.578,25. Uscita 13.002,20. Avanzo di cassa: 576,05.

Il Consiglio direttivo che scade di carica, è composto dei signori: Enrico Morpurgo, presidente; Vittorio d'Odorico, Chino Ermacora, Carlo Fachini, Oscar Galli, Attilio Menchini; segretario Aldo Petris.

PER I FIGLI DEI TUBERCOLOTICI DI GUERRA

L'Istituto Italiano di Propaganda e Assistenza «Pro Mutilati» e «Veterani», il quale già tante benemerente ha acquisito verso i Combattenti per l'indipendenza italiana, ha voluto prendere dei provvedimenti di favore anche nei riguardi dei figli dei «Tubercolotici di guerra».

A questo scopo, considerando i bisogni ed i pericoli cui vanno incontro queste vittime innocenti dei sacrifici e delle privazioni materne, ha stabilito di ricoverare a spese dell'Istituto nella «Casa del Sole» in Torino, tutti quei bambini d'età non inferiore ai 6 anni, figli di tubercolotici di guerra, i quali versano in disagiate condizioni economiche. Essi saranno sostenuti dal suddetto Istituto sino ai 14 anni di età ricevendo cure amorose ed assidue tali da scongiurare le terribili conseguenze della tubercolosi e quella istruzione ed educazione che permettano loro di crearsi una migliore esistenza quando ritorneranno in seno alle loro famiglie.

Pertanto il delegato straordinario del C. C. dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici di guerra» invita i Soci che trovandosi in tali condizioni desiderano fruire del beneficio, a presentare la domanda corredata da ampi particolari, alla Sezione di Udine, che provvederà all'espletamento delle pratiche, e non più tardi del 15 novembre 1924.

DA UDINE AL MANICOMIO

Si è tanto parlato e scritto in questi ultimi tempi circa la necessità di istituire un regolare servizio tramviario, automobilistico o con elettromobili, tra il Manicomio Provinciale e Udine; ma ancora nessuna decisione concreta è stata presa in merito. Vogliamo anche noi aggiungere due righe in merito, soltanto perché fummo testimoni, sabato e domenica, dell'affluenza veramente eccezionale di parenti al Pio luogo, venuti per visitare i ricoverati. A centinaia, furono i visitatori, arrivati da ogni parte del Friuli, i quali col fango e sotto una minuta pioggia hanno poi percorso il buon tratto di strada dalla Città a S. Osvaldo.

E' dovere della Amministrazione Provinciale e di quella Comunale, di sollecitare la Direzione Tramvie del Friuli a decidersi in merito, provvedendo in caso di ritardo, anche sia accordata la concessione della linea automobilistica ad una delle altre Ditte, che abbia intenzione di esercirla.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, Udine.

LA TENDA BAMBOLINA

di Mario Leonarduzzi, esposta dalla Società Alpina in Castello, è stata visitata da molti alpinisti. Tutti l'hanno trovata pratica e comoda. Essa è a doppia parete, e perciò adatta per riparare dal freddo e dal caldo. Inoltre, risulta suddivisa in 3 scompartimenti e precisamente una centrale capace di contenere due lettini da campo e due da adibirsi a ripostigli.

Siamo quindi certi che merce questo generoso dono la Società Alpina Friulana si troverà in grado di organizzare nuovi campeggi ad altitudini tali da rendere a tutti possibile il godimento di un libero e sano soggiorno alpino.

Beneficenza a mezzo della "Patria".

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. - In morte di Maria Bertonein ved. Del Pup; famiglia Dormisch 25. - Nell'anniversario della Vittoria; Paganini Angelo 50.

MUTILATI DI GUERRA. - Nell'anniversario della Vittoria; Paganini Angelo 50.

ORFANI DI GUERRA. - Nell'anniversario della Vittoria; Paganini Angelo 50. - In morte di Italia Fontanini; Giacominini Armando 5. Antonio Rodolfi 5.

CASA DI RICOVERO. - In morte di Italia Fontanini; Gallussi Ugo 5. - di Maria Bertonein ved. Del Pup; Gallussi Ugo 5.

I COMUNICATI

DISPOSIZIONI PER LA CACCIA. - La Camera di Commercio comunica il seguente telegramma del Ministero della Economia Nazionale: «In attesa del decreto cui articolo 1 del decreto legge 4 maggio decorso 754, considerato che caccia a accupio pernici Sardegna cessano il 31 ottobre, importatori e esportatori detta specie potranno far constare entro cinque novembre Autorità sicurezza numero pernici Sardegna detenute».

R. SCUOLA PROFESS. «GIOV. DA UDINE». - Domani, 6, giovedì, alle 9 inizieranno i corsi integrativi di avviamento professionale per gli alunni promossi dalla classe V. Elementare. Gli iscritti e tutti coloro che intendono frequentare i corsi, sono invitati a presentarsi.

ORARIO INVERNALE NEGOZI ED ESERCIZI. - L'Associazione Commercianti ed Esercitanti del comune di Udine crede opportuno ricordare ai signori esercenti che nessuna modificazione si deve portare all'orario di apertura e chiusura degli esercizi, restando ferme anche per il periodo invernale le disposizioni presentemente in vigore. Richiamiamo inoltre tutti i negozianti della città alla stretta osservanza dell'orario dei negozi che venne fissato dall'apposita Commissione anche in conformità alle norme in vigore sulla limitazione dell'orario di lavoro delle aziende commerciali, in ore nove giornaliere.

Ricorda che, sempre al riguardo dell'orario dei negozi, fin dal 4 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per tutte le categorie di negozianti i quali debbono quindi applicarlo.

Domenico Del Bianco, gerente respons. Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

LA GHIOSA

Sottanale Femmine di Coltura e Varietà ANNO VI

Direttrice: FLAVIA STENO

In vendita presso tutte le edicole. Un numero centesimi quaranta.

Abbonamento annuo lire 18 Semestrale 9.10

Vaglia alla «Chiosa» - Casella Postale 245 GENOVA

In ogni numero, una puntata di romanzo di Flavia Steno; articoli di varietà, di coltura, di arte, di letteratura, di moda, di viaggi; una novella; rassegne teatrali e bibliografiche. Entra in tutte le famiglie.

Per la pubblicità indicatissima per Case di Mode, Profumerie, Gioiellerie, Negozi di Mobili e di tutto ciò che ha affinenza col l'arredamento della Casa, specialità Medicinale per Signora e bambini, Dentisti ecc. rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale in Udine, via D. Manin 10

Avvisi Economici

TARIFFE. - Ricerche d'impiego e di lavoro - cent. 10 la parola, avvisi vari (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 15 - avvisi d'indole commerciale cent. 20. Bagni, Viaggiature lunghi di cura, cent. 25. Per ogni avviso - minimo 10 parole.

OFFERTE D'IMPIEGO

IMPORTANTE Azienda industriale cerca per Friuli agenti produttori. Buona provvigione. Esigonsi referenze. Scrivere Avviso 70, Unione Pubblicità Udine.

FITTI

ACQUISTASI presso distinta famiglia stanza ammobiliata a due letti, posizione centrale. Avviso 50, Unione Pubblicità Udine.

DUE camere ammobiliate affittarsi subito. Montalbano, Piazzetta dei Funghi 6.

COMMERCIALI

NELLA frazione di Cussignacco (Udine) si vende una casa colonica con allegio orto ed annessi 40 campi di ottimo terreno arborato con gelsi - facilitazioni di pagamento. Rivolgersi all'agronomo Spivach Friulano via Treppo N. 41 (Udine).

MOBILI nuovi. Negozio Montalbano, Piazzetta dei Funghi 6. Rilivo mobili usati.

OPPORTUNITA' causa trasloco vendesi mobili seminuvolo cucina, camera matrimoniale ed altro. Rivolgersi Tapparelli Gisis 8 Udine.

PRIMO INALATORIO FRIULANO
per acque di Salsomaggiore, nitro Sorganiti liquidi medicamentosi, ossigeno, ozono, per
Malati di naso, gola, petto
Dott. CERRETTI CESARE
Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale
Bagni S. Ragni ultravioletti (Sole Artificiale) Pneumotorace - Cure elettrolitiche
Messaggio Analisi cliniche
UDINE - Via del Sale N. 15 - UDINE
Giorni feriali 9, 10 - 11

Dott. LUIGI RIEPPI junior
Consultazioni Chirurgia generale, ostetricia e ginecologia
Dalle ore 10 alle 13
Udine - Piazza Umberto I. N. 33

CASA DI CURA del Dott. A. Cavarzerani
per obliquità - ginecologia - ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15, tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio naso - e gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
Udine - Via Cussignacco N. 15 - Udine

Gabinetto Dentistico
Dott. ERNESTO LODIGIANI
MEDICO - CHIRURGO SPECIALISTA
Udine - Piazza S. Giacomo 11 - Udine

Malattie Nervose
DOTT. CESARE BELLAVITIS
Cape Reparto Ospedale Psichiatrico Provinciale
Microscopia Clinica Wassermann
Riceve ore 13-16
Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

Gabinetti Dentistici
e di protesi dentaria
Dott. D. DAMIANI
UDINE - Via della Posta N. 26
(Angolo Via Levante)
TOLMEZZO - Piazza IX Sett.

Grandi Magazzini
Al Ribasso
Vendita straordinaria per conto Fabbricanti
UDINE - V. Savorgnana, 5 (angolo Via Cavour) - UDINE
DAL 10 NOVEMBRE
effettueremo i soliti fortissimi ribassi sui paletots da uomo e signora e così pure su tutti gli altri articoli pesanti invernali.
Diamo soltanto alcuni cenni dei nuovi prezzi:

PANNO nero per paletots uomo	1.	15
VELOURS lana per paletots signora 140 cm	"	22
DOUBLEFACES per paletots uomo 140 cm.	"	25
LODEN doublefaces per mantelli ecc.	"	25

RICCO ASSORTIMENTO
Paletots da Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Scendilette - Corsie Juta e Cocco - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana in tutte le misure - Trapunte - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

Ingresso e dettaglio - PREZZI FISSI - Sconto speciale ai Rivend.
ESPOSIZIONE PERMANENTE CON PREZZI SEGNATI



Cav. GIUSEPPE BISSATTINI e Figli
Udine - PREMIATA FUMISTERIA - Udine
Impianti Termosifoni - Preventivi gratis
Via Aquileia 55 - Telef. 3.36

Grande deposito LISCIVATRICI di ghisa francesi TIPO GODEN tenuta litri 75 - 100 - 125 - 150.

Esclusiva delle CUCINE TUTTE in GHISA francesi TIPO GODEN - ad un forno ed a due forni.

Esclusiva delle famose CUCINE SMALTATE in bianco ad un forno e due delle vere KREFFT di Germania.

Esclusiva delle cucine SIDUS e STARD Stufe a ripiani le vere BECCHI di Forlì e della Cooperativa fumisti di Forlì. FABBRICA PROPRIA DI CUCINE ECONOMICHE d'ogni grandezza per alberghi, Collegi, Ospitali ecc.

SCONTO AI RIVENDITORI

